

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Frantumaglie

di Francesco M.T. Tarantino



Correva l'anno 1966, avevo tredici anni, e fu la volta che ad un compleanno tra compagni di scuola festeggiato in casa (allora non era consuetudine festeggiare i compleanni), lo facevano i figli dei benestanti, i signori, e per imitazione anche i commercianti che avevano i soldi ma nessuna signorilità. Ebbene fui invitato anch'io, nonostante non fossi figlio di signori né di commercianti, ma di certo ero buon amico dei figli dei sopradetti. Il tutto si svolse in una cena seguita da giochi adolescenziali, l'ascolto di qualche primo disco, e qualche strimpello sulla prima chitarra. La madre del festeggiato si prodigava nel servire e nell'insistere ad ingozzarci di tutto ciò che aveva preparato. Rimase una coscia di pollo (allora il pollo non era usuale come adesso ma ancora una prelibatezza per chi poteva permetterselo), che suscitò il disappunto della signora la quale insistette decidendo alla fine che la mangiassi io: così fu! La mangiai di gusto apprezzando l'insistenza della suddetta signora, ma, ahimè non era una vera signora e tutti quei salamelecchi si tramutarono l'indomani in una informativa dell'intero paese, professori compresi, sul fatto che avessi mangiato due cosce di pollo, quasi che me ne fossi appropriato indebitamente. Che volete era un frantumo di merce umana sintetizzabile tra l'arrivismo, la frustrazione e la cattiveria unita alla malvagità!

I danni che possono procurare gesti insensati come questi sono inauditi, istigano alla diffidenza e lasciano tracce indelebili per una vita intera fino al *cancellamento* del soggetto provocando inimicizie che dopo cinquant'anni si trascinano ancora. Mai partecipai più ad alcun compleanno per quell'imbarazzo vissuto male dove emergeva l'ipocrisia e il rinfaccio. Cinquant'anni! Mai mi sarei aspettato che dopo cinquant'anni mi sarebbe stato rinfacciato un arancino, una mozzarella, una fetta di soppressata! Cose che oggi anche un povero come me può comprarsi; che volete: l'umanità frantumata in miserie e derive, in stralunamenti *appiccaticci* e fuorvianti, rende le relazioni ossessive-compulsive e spesso legasteniche che vanno a compromettere il conseguimento dei rapporti. Oggi come allora ci si impatta nella diffidenza, nel sospetto, nella malvagità. Sì, perché alla base c'è quella: la malvagità dovuta alla frustrazione, alla mancanza di visibilità, alla solitudine in cui si è costretti dalla grettezza di un *cacarocciolo* che porta a spasso la sua ombra nella presunzione di essere, senza accorgersi di essere già morto. Anche questi sono danni dovuti alla *frantumaglia* di giocattoli rotti dove non c'è nulla da incollare.

Si frantumano vetri, porte, finestre, lampadari, chincaglierie che in modo irreversibile restano frantumi, al più, di un passato che non ritorna, che non puoi richiamare, che non puoi raggranellare, finché anche tu diventerai la *frantumaglia* del secolo scorso e resterai un'accozzaglia d'inutilità! Non piace la prospettiva? Te-la-sei-voluta-da-te! Vane son le finte lacrime e nulla può la cattiveria e il veleno che ci si porta dentro e che sputiamo addosso a chi non s'è prestato al gioco: frantumo di una mente malata, di presunzione e mancanza di rispetto per gli altri, di tele e di ragni cresciuti sull'anima, di ostinazioni a guardare il dito e non la luna quando il primo indica la seconda. Si vive ormai in una totale dislessia della ragione per la frantumazione del cuore e dei sentimenti, per la perdita di una coscienza che più non ci guida in uno smarrimento di valori e di altruismo che non ci permette di vedere al di là del nostro naso: la menzogna è diventata l'imperatrice delle cavallette,

l'apparenza è la signora dei tormentoni estivi, e l'ipocrisia è la signorina delle camemie, con tacchi mozzafiato e tatuaggi diffusi su tutto il corpo con annesso *pearcing*: evviva la mondanità!

Vaghe stelle dell'orsa frantumate e irriconoscibili di cui il cielo ormai si priva e nella frantumazione perde anche le costellazioni dei sogni malriposti: ¿dove son finite le suggellazioni dell'amore che di anno in anno si riconfermavano alla presenza delle stelle quali testimoni di un patto destinato a non essere sciolto? In frantumi anche quelle! Chissà di frantumo in frantumo dove arriveremo! ¿¿Quale sarà la *frantumaglia* in cui annegheremo!? Sarà di cattiva coscienza e d'indifferenza, di marciume e di scioglimento, di strafottenza e d'arroganza. Sarà di perdita di memoria, di sogni inutili e perdenti, di sottovalutazione dell'usato!

C'è un massimo comun denominatore che soggiace alla *frantumaglia* dell'inconsistenza, è la cattiveria annidatasi come un tarlo nel midollo delle nostre ossa che non ci permette più di scorgere la positività delle relazioni umane, ma in un cuore malvagio non può abitare che la negatività e il dissolvimento dei sentimenti che un tempo ci hanno indicato la rotta per un approccio sicuro. Oggi tutto questo è perduto, il cervello risente dell'umidità delle nebbie mattutine che fino alle 10.00 non sai se c'è il sole o le nuvole; l'*ego* cittadino si è sostituito al *noi* rurale dei campi e degli orti, dei piccoli mercati e degli zoccoli degli asini, si è frantumato il villaggio con i suoi mulini ad acqua e i frantoi in pietra, le piccole centrali idroelettriche e le mulattiere, si è frantumato *il buon senso*!

Di fronte alla presuntuosa *katasta* in quel di *Campotenese* non si può non restare esterrefatti per la bruttura, l'assurdità, la *cessialità*, l'incapacità e la non professionalità di chi l'ha pensata, la pericolosità nonché l'annunciata inutilità prossima a marcire e, infine l'ingiustificata spesa, lo spreco di denaro pubblico che riportandolo alle vecchie lire c'è da inorridire, veramente si è frantumato il *buon gusto*. ¿Possibile che in *Europa* non c'era un disperato architetto che avrebbe potuto fare meglio, magari recuperando la vecchia segheria? Io credo che anche a *Viggianello* o qualsiasi paesello del fantomatico e malfunzionante *Parco del Pollino*, addirittura nazionale, c'era più di un architetto che avrebbe saputo fare di meglio con meno-meno spesa: è la *frantumaglia* della vergogna che resterà a testimonianza della putredine dei cervelli e dei loro prodotti. Un giorno la vedremo marcire e recitare perché pericolosa e prossima al disfacimento: è una roba da vomito!

Anche il *paesello* ha deciso di frantumare la sua immagine, così dopo l'orrendo *palazzaccio*, la *residenza comunale*, altro obbrobrio in contrasto col restante paesaggio, il *polifunzionale*, un *hotel* che sembra *Alcatraz* ed altri scempi sparsi di qua e di là, non ultime le *cassette mortuarie*, si doterà di una *piazza coperta* che dovrà sostituire la pessima o mancata impermeabilizzazione del solaio del suddetto *polifunzionale* di cui non si conoscono e non si sono mai sapute quali siano le *polifunzionalità*, avrà finalmente una copertura avveniristica o comunque fuori contesto urbano che vista la indecente, antiquata e pesante struttura portante, mezza zincata e mezza arrugginita, se la vedremo crollare o comunque non idonea, sia per la funzionalità che per l'impatto ambientale, a risolvere il problema, era stato annunciato: e poi dicono che il *borgo* pio come San Pio, ha la vocazione turistica: ditelo ai porci che non sanno che farsene delle perle! Basta guardare il biglietto da visita degli ingressi *sud*, *nord*, *nord-ovest* per avere contezza del senso turistico che si esplica soltanto tra le sagre, le sponsorizzazioni e le luminarie che avvincono il *contado* in una *frantumaglia* di miserie e scompensi di marcescenza tra l'indifferenza degli astanti che in atteggiamento residuale si ostinano a tenere banco nella *savoiarda* piazza dei cialtroni.

Si diceva un tempo che *l'ambasciator non porta pena*, e forse si dice ancora ma si è talmente frantumata l'eccellenza che ci si scaglia non sull'ambasciata ma sull'ignaro ambasciatore: ¿sono i tempi o son le tracotanze di malanimo, di rabbia e di scompiglio? ¿Non ai posteri la sentenza ma al malsano destinatario dell'ambascia! ¿A cosa serve leggere libri contenenti saggezza e idee che hanno informato il mondo se ci si limita soltanto alla lettura senza interiorizzarli? Un gran vociare di citazioni per frantumare i contenuti sostanziali riportate sulle pagine; leggere con cuore disattento vuol dire pensare che una scrittura si rivolga ad altri e mai a chi legge perché la presunzione del lettore si mescola con l'assunzione di essere il migliore: falso! soprattutto quando chi legge insegna nelle scuole trasmettendo aridi messaggi di sopra o sottovalutazioni delle idee riportate. Sfuggire al frantumo della scienza e del sapere produce ministre dell'istruzione ignoranti e scostumate che iniziano gli studenti alla devianza per farne *frantumaglie* del sottobosco politico.

C'è del becero in giro, più di quando i comizianti per stupire gli astanti citavano i titoli degli ultimi libri usciti senza averne letto neanche la quarta di copertina, e il risultato è sotto gli occhi di tutti, persone incapaci di esprimere un progetto politico, di proporre un'etica che ridia slancio alla cultura e alla politica stessa: è la frantumazione dell'essere! Anche le derive sono ingovernabili e rimescolano orizzonti obsoleti ed offuscati dove non scorgi più niente e tra il buio e la nebbia non percepisci più l'acre odore di morte che all'intorno genera il puzzo della marcescenza in un frantumo di memorie e di *frantumaglie* del rampantismo. Forse sarebbe il caso che ognuno nel ruolo che riveste si dotasse di anticorpi per non cadere nelle trappole della frantumazione, anziché anteporre le proprie meschine tentazioni di visibilità e protagonismo tra gli allori di chi umilmente ha fatto storia. Siamo niente e pretendiamo di apparire, forse se non ci fermassimo all'apparenza diventeremmo esseri viventi, pensanti e parlanti pronti a raccogliere le nostre *frantumaglie* per ricomporre un avvenire dove ogni giorno sarebbe un bel giorno per poter morire.

To die, to sleep, perchance to dream.